

EDUCARE ALLA LEGALITÀ

Per una cultura della legalità nel nostro Paese

Nota pastorale della Commissione ecclesiale Giustizia e Pace 1991

PARTE TERZA

VIE ALLA CRESCITA DELLA LEGALITÀ

La comunità cristiana per la legalità e la moralità

10. - La comunità cristiana si sente fortemente impegnata in forza della stessa fede alla crescita globale del Paese, a combattere le cause di ingiustizia ancora diffusa e a contribuire fattivamente per il rispetto delle giuste leggi.

I cristiani trovano nel comportamento di Gesù e degli Apostoli e nel loro insegnamento le indicazioni fondamentali circa la condotta da tenere di fronte alle leggi umane dello Stato, e dunque di fronte alla legalità. Essi sanno benissimo che “bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini” (At 5,29): questo vale soprattutto quando si tratta di norme che, contrastando con quelle di Dio, non hanno più nemmeno la caratteristica di essere leggi, mancando di un oggettivo senso di verità e di giustizia. Emerge qui la fondamentale distinzione che intercorre tra moralità e legalità: la prima, da concepirsi come libera accoglienza interiore ed esteriore di ogni giusta norma, a cominciare da quelle divine; la seconda, da intendersi come comportamento in linea con la normativa vigente, qualunque essa sia. Ma i cristiani sanno pure che “non c’è autorità se non da Dio” (Rm 13,1) e che, quindi, ogni giusto comando e ogni vera legge devono vedere i discepoli di Cristo pronti all’ubbidienza per la costruzione del bene comune. Già l’apostolo Pietro così scriveva ai cristiani: “State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come ai suoi inviati per punire i malfattori e premiare i buoni” (1 Pt 2,13-14).

Questa “sottomissione” e ubbidienza non consistono in un ossequio formalistico al diritto vigente, ma nel riconoscimento e nell’attuazione dei diritti fondamentali di tutte le persone e nell’impegno a contribuire perché si affermi sempre la giusta pace sociale.

Sotto questo profilo la legge civile è da vedersi come uno “strumento” a servizio della persona, e, di conseguenza, può anche essere criticata nell’intento di renderla meglio rispondente alla sua funzione propulsiva e attuativa del bene comune. Essa è una condizione necessaria perché tutti i cittadini siano autenticamente liberi e la società, pur nei suoi inevitabili conflitti, possa crescere armonicamente. In questo cammino di maturazione la comunità cristiana, sensibile alle esigenze della promozione integrale dell’uomo e del bene comune, è chiamata ad offrire il proprio contributo di crescita della legalità, anche se è consapevole che gli obiettivi della Chiesa sono di ordine morale e spirituale e perseguono fini che trascendono la storia.

Le ripetute prese di posizione della Chiesa italiana, soprattutto nell’ultimo ventennio, testimoniano la sua costante preoccupazione di contribuire al bene del Paese, condividendone i problemi e risvegliando e sollecitando la coscienza morale, fondamento ineliminabile di ogni autentico progresso civile e sociale. La Chiesa italiana intende continuare questo servizio alla società civile, con i contenuti e con lo stile che le sono propri, soprattutto attraverso la predicazione, la catechesi, le

varie iniziative di presenza e di servizio sul territorio, perché i cristiani considerino lo Stato democratico non come una realtà estranea, ma come il luogo sociale e politico al quale appartengono a pieno titolo di cittadini e nel quale si impegnano a migliorare la convivenza di tutti testimoniando e proponendo i grandi valori umani ed evangelici della Dottrina sociale della Chiesa.

Etica della socialità e della solidarietà

11. - La crescita del senso della legalità nel nostro Paese ha come necessario presupposto un rinnovato sviluppo dell'etica della socialità e della solidarietà.

Riconoscere la distinzione e il rapporto che intercorrono tra norme generali e comportamenti particolari, tra l'uso dei mezzi e il conseguimento dei fini, tra i valori proclamati e la loro concreta realizzazione, è una condizione previa perché il principio di legalità venga compreso e si affermi. Se i comportamenti si slegano dalle norme, perché diventano legge a se stessi, perde senso ogni riferimento ad un ordinamento legale. Se i mezzi vengono valutati esclusivamente in base ai loro esiti immediati, scompare la progettualità nella società degli uomini e quindi il riferimento a leggi comuni. D'altra parte se i fini vengono affermati senza un preciso riferimento alle loro condizioni concrete di realizzazione, ogni norma potrebbe apparire un attentato alla loro idealità. Ad esempio, fa parte di una giusta pratica dell'eticità della convivenza umana anche l'impegno per una buona efficienza dei servizi pubblici, della loro qualità in termini di accessibilità, rapidità, competenza, mentre il loro scadimento determina disaffezione dei cittadini verso lo Stato democratico e quindi nei riguardi delle sue norme. Al contrario, sono lontane dall'autentica legalità, sia la logica mafiosa dei comportamenti che si fanno legge nel momento stesso in cui si attuano, sia la dinamica contrattualistica che pretende di risolvere tutto nella logica dello scambio.

Si comprende così come il principio della legalità si intrecci con quello della solidarietà, e quanto sia pericolosa l'illusione di ritenere chiuso il capitolo solidaristico, per rimettere il futuro interamente alla capacità dei singoli individui. Oggi è ancor più necessario di un tempo un profondo senso di solidarietà, che abbracci tanto le forme "corte" di solidarietà, come quelle incentrate sui legami familiari e sui rapporti privati, quanto quelle "lunghe", che fanno riferimento a realtà vaste e complesse, e perciò esigono interventi di lungo periodo con un'attenta valutazione dei bisogni e delle risorse disponibili. La solidarietà deve collegare i gruppi politicamente, culturalmente ed economicamente più forti con quelli più deboli, gli anziani con i giovani, il Nord con il Sud, i cittadini con gli immigrati. Una simile solidarietà si può affermare solo con la collaborazione attiva di tutti, in ordine a far sì che le strutture della società siano sempre più corrispondenti alle esigenze fondamentali di libertà, di giustizia, di eguaglianza della persona umana. Per questa via potrà svilupparsi un autentico senso dello Stato e, con esso, della moralità civica.